



Padre Francesco Neri, *fratello arcivescovo*

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

«Ringrazio in modo speciale l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, la famiglia religiosa con cui ho condiviso circa 40 anni di vita cristiana e a cui devo così tanto. Mi sarà difficile staccarmi dalla loro quotidianità, ma continuerò a dividerne il carisma e lo stile di fraternità evangelica. Per questo desidererei continuare ad essere chiamato, come è stato fino ad oggi, semplicemente "padre Francesco". Ciò, infatti, chiedo al Signore di poter seminare: un'offerta di paternità e di fraternità». È stato questo uno dei passaggi più significativi del breve discorso del confratello Francesco Neri, subito dopo l'annuncio della sua nomina ad arcivescovo di Otranto, dato dal suo predecessore, mons. Donato Negro, nel Duomo del paese salentino il 19 aprile scorso.

Padre Francesco ha voluto ricordare anche due «figli dell'arcidiocesi», da lui considerati «importanti» nella sua vita, «entrambi cappuccini», illustrando sinteticamente le loro figure umane e religiose: «Una è quella di mons. Benigno Papa, nato a Spongano, il quale ha concluso la sua esistenza terrena il 6 marzo e che mi ha testimoniato l'amore alla Parola di Dio, accolta, studiata, pregata e annunciata; l'altra è quella di fr. Luigi De Donno, di Maglie, mio compagno di formazione teologica, scomparso prematuramente nel 1991, la cui testimonianza con-

tinua a guidare nel ricordo di quanti lo hanno visto incamminato sul sentiero della luce». La nomina episcopale, a cui seguirà l'ordinazione il prossimo 17 giugno, sempre nel Duomo di Otranto, è l'ulteriore chiamata del Signore, che aveva fatto sentire la vocazione religiosa a Francesco Neri dopo la laurea in Giurisprudenza, conseguita a Bari, e dopo il superamento dei concorsi in Magistratura e all'Avvocatura dello Stato, attraverso l'esempio di tre cappuccini: Padre Pio da Pietrelcina, padre Leopoldo da Castelnovo e padre Mariano da Torino. Un nuovo percorso universitario ha, quindi, condotto fr. Francesco a conseguire la licenza e il dottorato in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dopo l'ordinazione sacerdotale, conferitagli il 6 luglio 1991 nel santuario di Santa Fara dall'arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Mariano Magrassi, ha ricevuto incarichi di sempre maggiore responsabilità, tra cui quelli di direttore della rivista *Italia Francescana* della Conferenza Italiana dei Ministri provinciali cappuccini (2005-2006); di ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Puglia (2006-2012); di direttore dell'Istituto Teologico "Santa Fara" di Bari (2015-2017); di rettore del Collegio internazionale "San Lorenzo da Brindisi" in Roma

(2017-2018) e di consigliere generale (dal 2018, con delega del Ministro generale per le Fraternità dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo, Pietrelcina e Loreto e per il Monastero della Monache Clarisse Cappuccine della Garbatella) e consigliere Generale per la Conferenza Italiana Ministri Provinciali Cappuccini.

Le sue indiscusse competenze, unite alle qualità umane e a una radicata spiritualità lo hanno, ora, condotto sulla cattedra dell'antica Chiesa pugliese che custodisce una delle testimonianze di fede cristiana più eloquenti della storia: gli 813 martiri, uccisi nel 1480 dai turchi per aver rifiutato di convertirsi all'Islam e canonizzati il 12 maggio 2013 da Papa Francesco.

Insieme a tutti i miei confratelli della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio voglio, anche da queste colonne, rinnovare la gratitudine al Signore per il dono che padre Francesco è stato per noi frati cappuccini e che saprà essere per l'Arcidiocesi assegnatagli e per la Chiesa, augurandogli un illuminato e proficuo ministero episcopale e garantendogli di accompagnare il suo apostolato con le nostre preghiere, nelle quali invocheremo l'intercessione di san Pio da Pietrelcina, che è stato uno degli "strumenti" della sua prima chiamata. ■

© Riproduzione Riservata